

Il Centro comune di ricerca (Joint Research Centre - JRC) della Commissione europea realizza il primo studio su vasta scala sulla prestazione agronomica ed economica di una produzione geneticamente modificata coltivata nell'Unione europea.

Oggi, 24 giugno, l'*Istituto per le Prospettive Tecnologiche* (IPTS) del Centro comune di ricerca ha pubblicato i risultati di un'indagine faccia a faccia rivolta a 402 coltivatori di grano geneticamente modificato in Spagna, che ne è il maggiore produttore europeo (75.148 ettari), seguita dalla Francia (21.174), la Repubblica Ceca (5.000), il Portogallo (4.199), la Germania (2.685), la Slovacchia (900) e la Romania (350). L'obiettivo dello studio è di raccogliere, per la prima volta, i dati sulla prestazione agronomica ed economica del granturco *Bt* nel corso di tre stagioni di coltura (2002-2004), e contemporaneamente delineare il profilo socio-economico dei coltivatori che hanno optato per il mais *Bt*, rispetto a quelli che non l'hanno fatto.

L'indagine, intitolata "Adozione e prestazione della prima produzione geneticamente modificata introdotta nell'agricoltura UE: il mais *Bt* in Spagna", è stata condotta nelle tre maggiori regioni di coltura del granturco *Bt* (Aragona, Catalogna e Castilla-La Mancha), che registravano il 90% delle aree coltivate a mais *Bt* in Spagna nel 2006. I coltivatori coinvolti nelle tre province di queste regioni (Saragozza, Lerida e Albacete) producevano mais *Bt* per la produzione di mangime.

Risultati dell'indagine

- I risultati dell'indagine hanno dimostrato che i coltivatori che hanno optato per il mais *Bt* hanno registrato una produzione media superiore rispetto ai coltivatori di mais tradizionale.
- Tuttavia, tali produzioni sono state statisticamente significative solo per la provincia di Saragozza (1.110 kg/ha, ovvero l'11,8%).
- Non sono state rilevate differenze nel prezzo pagato ai coltivatori per il mais *Bt* rispetto al mais tradizionale.
- I coltivatori di mais *Bt* hanno pagato un prezzo più alto per i semi rispetto ai coltivatori di mais tradizionale, ma hanno registrato costi minori e minor uso di pesticidi.
- In media, i coltivatori di mais tradizionale hanno applicato una media di 0,86 trattamenti pesticidi all'anno, rispetto a una media dello 0,32 all'anno applicati dai coltivatori di mais *Bt*.
- Di fatto, l'impatto dell'adozione del mais *Bt* sul margine lordo registrato dai coltivatori nelle varie province oscillava tra zero e 122 Euro/ha all'anno.
- La principale motivazione per aver scelto il mais *Bt* più spesso citata dai coltivatori durante l'indagine è stata quella di "abbassare il rischio dei danni provocati dalla piralide del mais", seguita da "ottenere produzioni maggiori".
- Anche "una migliore qualità del raccolto" è stata citata come motivazione per l'adozione del mais *Bt*, grazie alla riduzione dei danni provocati alla pannocchia del mais da parte degli insetti nocivi.

Infine, il rapporto ha confrontato i profili socio-economici dei coltivatori che optano o non optano per le varietà di mais *Bt*. Non sono state riscontrate differenze statistiche tra i due gruppi di coltivatori per variabili quali proprietà del terreno, dimensioni dell'azienda, produzione prevalente, età, istruzione, formazione agricola o anni di esperienza come

coltivatore di mais. Il rapporto conclude che le differenze nelle produzioni e nei margini sono attribuibili all'adozione di varietà di mais *Bt* e non ai profili socio-economici dei coltivatori intervistati.

Prossima ricerca

Esistono pochi rapporti sulle prestazioni economiche del mais *Bt* in altre parti del mondo. Per gli Stati Uniti (i maggiori produttori) i riscontri si limitano ai primi anni di azione (1997 – 1999). Il rapporto del JRC costituisce la prima stima empirica su larga scala dell'impatto economico di una produzione geneticamente modificata tra i coltivatori UE.

Le prossime analisi socio-economiche delle produzioni GM dovranno considerare i costi sostenuti dai coltivatori che adottano produzioni GM per garantire la coesistenza con le produzioni non GM. La maggior parte degli Stati membri sta attualmente redigendo o adottando specifiche misure di coesistenza per le coltivazioni GM.

Informazioni di background

L'unica produzione GM attualmente disponibile per i coltivatori UE, il mais *Bt*, è stata autorizzata dall'Unione Europea nel 1997. Il mais *Bt* è una varietà geneticamente modificata che contiene una proteina insetticida proveniente dal batterio del suolo *Bacillus thuringiensis*, geneticamente resistente agli attacchi della piralide. La piralide del mais è l'insetto nocivo più dannoso in Spagna.

Il mais *Bt* è stato piantato per la prima volta in Spagna nel 1998 su una superficie di 20.000 ettari. Nel 2007 tale superficie ha raggiunto oltre 75.148 ettari, pari a circa il 20% dell'area di coltivazione del mais del paese. Il mais *Bt* è la seconda produzione GM nel mondo, dopo la soia GM, in termini di area di coltivazione.

Ulteriori Informazioni

L'*Istituto per le Prospettive Tecnologiche* del JRC, sito a Siviglia (Spagna), ha pubblicato questo e altri rapporti sugli aspetti socio-economici delle produzioni geneticamente modificate: <http://ipts.jrc.ec.europa.eu>.

Il rapporto è disponibile su <http://ipts.jrc.ec.europa.eu/publications/pub.cfm?id=1580>

Contatti: danae.ortega@ec.europa.eu; Tel: +34 954 48 82 97

Gli esiti principali del rapporto sono stati inoltre pubblicati sul numero di aprile 2008 di *Nature Biotechnology* ("Produzione di granturco Bt in Spagna, prestazione economica della prima produzione geneticamente modificata in UE." Vol. 26, No. 4, pagg. 384-386).